

Il "libro bianco" di Jacques Delors - 1993

Il "**libro bianco**" di Jacques Delors, presentato dalla Commissione europea nel dicembre del 1993, ha come **argomento principale il problema della disoccupazione nei paesi membri della Comunità Europea** e rappresenta il contributo più autorevole proposto dalle istituzioni comunitarie per affrontare la più grave emergenza economica e sociale che affligge l'Unione Europea. Contiene numerose indicazioni di politica economica che i singoli Stati membri e la Comunità nel suo complesso dovrebbero seguire per combattere un fenomeno che negli ultimi venti anni ha afflitto l'Europa: più di 18 milioni di persone sono disoccupate e il tasso attualmente oscilla intorno all'11%.

Quali sono le cause della disoccupazione in Europa?

Una caratteristica dell'economia europea negli ultimi 25 anni è il basso tasso di creazione di nuovi posti di lavoro che, non riuscendo a compensare l'incremento della forza lavoro, ha determinato la crescita pressoché costante del numero dei disoccupati. La scarsa creazione di posti di lavoro e il basso livello degli investimenti nella Comunità, riscontrabili dopo il primo shock petrolifero del 1973, sono dovuti principalmente alle politiche macroeconomiche adottate dagli Stati membri. Ciò ha avuto un effetto negativo sia sulla competitività del "sistema Europa", che sulla crescita dell'economia. Infatti, l'economia europea si espande ad un ritmo molto più lento che in passato.

Secondo l'analisi proposta dal rapporto della Commissione, la recessione dei primi anni '90 è stata causata dalla combinazione di un basso tasso di crescita potenziale e da errori di politica economica che hanno sospinto il tasso di crescita effettivo oltre quello potenziale. Ciò è avvenuto alla fine del 1987 quando, dopo il crack delle Borse, si è temuta una fase recessiva e, quindi, vi è stata una politica monetaria su scala mondiale espansiva. Tuttavia, l'economia europea era già in una fase espansiva che, però, non si rifletteva ancora nelle rilevazioni statistiche. Ciò nel 1988 ha portato ad un tasso di crescita effettivo del 4,1% che superava ampiamente il tasso di crescita potenziale. Questa situazione si è protratta fino al 1990, determinando tensioni inflazionistiche e conseguenti aumenti salariali.

In questo contesto macroeconomico il "libro bianco" pone come obiettivo la creazione, entro l'anno 2000, di 15 milioni di nuovi posti di lavoro. Nei prossimi cinque-dieci anni si prevede un aumento dell'offerta di lavoro all'incirca pari allo 0,5%, dovuto in larga parte all'andamento demografico e per il resto all'aumento del tasso di partecipazione.

Il "Rapporto Delors" indica che le scelte di politica economica da adottare per ridurre la disoccupazione dipendono, in una certa misura, dal tipo di crescita a medio termine ritenuta più idonea a determinare l'aumento desiderato dell'occupazione. Tuttavia, ognuna di queste opzioni ha conseguenze diverse sia sul piano economico che sociale e quindi è necessario valutare le implicazioni delle principali alternative: crescita modesta ed elevatissima intensità occupazionale e crescita più sostenuta e maggiore intensità occupazionale.

(.....)

Imparare a imparare per tutto il corso della vita

Una delle cause fondamentali della disoccupazione tecnologica nei suoi connotati di fenomeno strutturale, indicate dal "libro bianco", è **l'inadeguato livello dell'istruzione e della formazione professionale** di fronte sia ai rapidi mutamenti della tecnologia, che alla sfida portata al sistema europeo dalla globalizzazione dell'economia.

La formazione e l'istruzione sono considerati degli strumenti di politica attiva del mercato del lavoro, in quanto servono ad adeguare la preparazione professionale dei lavoratori e dei giovani alle mutevoli esigenze del mercato. Inoltre, essi rappresentano uno strumento basilare di lotta al tipo di disoccupazione che più affligge il nostro sistema, quella giovanile e quella di lunga durata.

Il principio fondamentale alla base di ogni azione riguardante la formazione deve essere, secondo il rapporto Delors, **la valorizzazione del capitale umano lungo tutto il periodo della vita attiva**. L'obiettivo è quello **"di imparare a imparare per tutto il corso della vita"**. Per agevolare il passaggio dei giovani dalla scuola alla vita professionale, vanno **ampliate le forme di tirocinio ed apprendistato presso le imprese** e, ad integrazione di ciò, vi è bisogno di **corsi di formazione professionale brevi ed a carattere eminentemente pratico organizzati in centri specializzati**.

Per realizzare questa opera di **riorganizzazione del sistema educativo e formativo** vi sarebbe bisogno di destinare una quota degli stanziamenti attualmente destinati ai sussidi di disoccupazione per **programmi inerenti la formazione, in particolare per i giovani senza qualifiche e per i disoccupati di lunga durata**. E' necessario un maggiore coinvolgimento delle imprese nei processi di formazione, ad esempio attraverso una riduzione degli oneri sociali per quelle aziende che intraprendono azioni di formazione.

(.....)

Facendo seguito alla strategia individuata dal Libro Bianco, il **Consiglio Europeo di Lisbona del marzo 2000** ha posto **per l'Europa l'obiettivo di "diventare l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo**, capace di una crescita economica sostenibile accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e da una maggiore coesione sociale". Sottolineando l'importante contributo del settore privato nel raggiungimento di questo obiettivo, il Consiglio Europeo si rivolgeva per la prima volta al senso di responsabilità sociale delle imprese, con particolare riguardo allo sviluppo di buone pratiche, **life-long learning**, organizzazione del lavoro, pari opportunità, inclusione sociale e sviluppo sostenibile.

La crescita di attenzione per le dimensioni sociali dei processi di produzione e di commercializzazione ha spinto sia il Parlamento Europeo che la Commissione a pronunciarsi sulle forme di commercio equo e solidale. L'esito di tale interessamento sono state l'emanazione rispettivamente di una risoluzione e di una comunicazione in materia.

Pochi mesi dopo, nel giugno 2000, l'Agenda Sociale Europea ha sottolineato l'importanza della responsabilità sociale delle imprese misurandone il peso in termini di conseguenze sociali e occupazionali dell'integrazione economica e di adattamento delle condizioni di lavoro alla new economy.

Verso lo spazio europeo della conoscenza

Per Domingo Docampo

Escuela Técnica Superior de Ingeniería de Telecomunicaciones

Introduzione

Nel corso dell'ultimo decennio del secolo scorso, una serie di trasformazioni sociali e culturali, derivate dal **consolidamento della società dell'informazione e della conoscenza**, hanno reso più acuto il dibattito intorno all'educazione e, in particolare in Europa, all'educazione superiore. **Le innovazioni nella seconda metà del XX secolo in quanto a comunicazione, elettronica e informatica hanno reso più democratico e facile l'uso dell'informazione fino a estremi imprevedibili fino a qualche anno fa e stanno contribuendo vigorosamente alla stabilità delle nuove regole di apprendimento in una società che a velocità sconosciuta rinnova i tipi e le modalità dell'impiego, che a sua volta ristabiliscono i processi di formazione del capitale umano in un mercato del lavoro che cambia profondamente.**

Ciò che abbiamo deciso di denominare società dell'informazione e della conoscenza fonda le proprie basi sia nelle trasformazioni tecnologiche alle quali abbiamo appena fatto riferimento, così come sulla **sistematizzazione dei processi di generazione, trasferimento e valore della conoscenza**. Le innovazioni tecnologiche permettono lo sviluppo di nuove fasi di strutturazione e di analisi dell'informazione che facilitano la loro comprensione e la loro potenziale utilità nel risolvere problemi e nel prendere delle decisioni. La conoscenza viene acquisita dagli individui, ma nella misura in cui viene anche condivisa, si gestisce all'interno dei gruppi e delle organizzazioni, e la capacità di possederla e soprattutto di generarla si è trasformata in un fattore fondamentale della sviluppo umano e sociale, rendendo possibile la piena realizzazione personale nelle società avanzate; non è dunque difficile concludere che l'educazione e la capacità di apprendimento sono, come indica il documento "Informe Delors" (Delors 1996), "i pilastri sui quali si deve costruire la vita di ogni cittadino".

Il progresso scientifico, tecnologico e artistico, e la trasformazione dei processi di creazione e della produzione in una società in continuo cambiamento configurano un nuovo contesto di apprendimento permanente, così come ha indicato con una forte capacità di anticipazione il documento Informe **Faure** (Faure 1972). Questo concetto dell'educazione che si basa sull'apprendimento, in cui la formazione sarà presente per tutta la vita, è oggi una parte assai importante del pensiero strategico europeo. Prese forma come proposta espressa nel giugno del 2000, quando il Consiglio e la Commissione Europea nella 'Reunión de Feira' stimolarono gli Stati membri a formulare delle strategie coerenti seguite da misure concrete per incentivare l'apprendimento permanente di tutti i cittadini, allo scopo di trasformare l'Unione Europea nella società basata sulla conoscenza più dinamica e competitiva del mondo.

Per quanto riguarda l'educazione superiore, alcuni governi europei (Germania, Francia, Italia e Regno Unito) nel 1998 hanno formulato la proposta di stabilire un'area europea in grado di offrire agli studenti e alla società nel suo insieme un sistema aperto, di evidente qualità, che permettesse tanto la mobilità dei docenti e degli studenti, come una stretta cooperazione tra le università europee. La Dichiarazione della Sorbona, firmata da questi quattro Stati nel maggio del 1998, ha rappresentato il germe dello spazio europeo dell'educazione superiore che sarebbe nato nel giugno del 1999 con la firma della Dichiarazione di Bologna della maggior parte degli Stati europei e la totalità degli Stati che formano parte dell'Unione.

D'altra parte, la riflessione sull'importanza dei processi di creazione e di trasferimento della conoscenza hanno anche portato, soprattutto grazie ai successivi programmi quadro dell'Unione Europea, alla promozione di politiche comuni di ricerca e a fissare, dopo il Consiglio di Lisbona, l'area europea della ricerca come l'obiettivo strategico della UE. Inoltre, l'innovazione e la creazione sono strettamente legate allo studio, all'educazione e all'apprendimento, per cui non è strano che in un secondo momento si siano cercati dei legami efficaci tra lo spazio europeo dell'educazione superiore e della ricerca; così, i documenti preparatori del Consiglio di Lisbona insistevano sulla necessità di incrementare i finanziamenti di investimento nella conoscenza, con degli sforzi concreti nelle aree di conoscenza, innovazione e formazione, migliorando il suo impatto con una strategia integrata sotto un comune fattore: l'area europea della conoscenza (Commissione Europea 2002).

Sta prendendo forma un panorama estremamente stimolante che delinea degli scenari di cambiamenti per le istituzioni di educazione superiore nella società e nell'economia dell'informazione e della conoscenza. Le università, in particolare, partecipano a tutti i processi che sono costitutivi del progresso della società, in seguito al ruolo fondamentale che svolgono nel campo della ricerca, dello sviluppo dei risultati grazie alla cooperazione dell'industria e delle imprese, nel campo dell'educazione, della formazione dei professionisti e dei ricercatori e nello sviluppo locale e regionale.

Per far sí che lo spazio europeo della conoscenza sia del tutto reale, la Commissione Europea ha messo in risalto la necessità di ottenere delle università autonome e professionali (nell'ambito accademico e della gestione) che ricevano un finanziamento adeguato e sostenibile, che coltivino la qualità tramite l'uso efficace dei fondi che ricevono e si coinvolgano in modo effettivo nello sviluppo locale e regionale (Commissione Europea 2003): "l' UE ha bisogno di uno spazio universitario che offra garanzie di permettere l'ottimizzazione dei processi che sostengono la società della conoscenza, trasformando i sistemi educativi europei in un riferimento mondiale di qualità per l'anno 2010". Tali consigli rinforzano le conclusioni del Rapporto sulle Università e l'insegnamento superiore nello spazio europeo della conoscenza, accettato con consistente maggioranza nel Parlamento Europeo [\[1\]](#), in cui si dichiara che lo spazio europeo dell'educazione superiore richiede un maggior appoggio della UE alle università, si richiede alla Commissione Europea che potenzi la presenza di queste ultime nei suoi programmi e nella sua politica e si richiede una maggiore presenza delle università nel processo di applicazione del patrimonio comunitario.